Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 91 MERCOLEDI 1 Aprile 1914

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

L'accentramento dei Sotto Ispettorati Forestali

discusso alla Camera di Commercio.

Nella seduta di ieri della Camera di Commercio, della quale parliamo in altra parte del giornale, si discusse anche l'interpellanza del cons. Agnoli sull'azione che la Presidenza intende svolgere perchè venga revocato definitivamente, e non soltanto sospeso, il decreto che portava l'accentramento dei sotto ispettori forestali a Udine. Riportiamo una parte del memoriale presentato in proposito dal rag. Agnoli alla Camera.

Se non sono male informato — egli dice — il direttore generale delle foreste ha disposto che i sotto Ispettori Distrettuali «*possano*» essere richiamati all'Ufficio Forestale principale. Non si tratta dunque d'un provvedimento tassativo, ma di un provvedimento nel quale si riconosce implicitamente la grande diversità che nella coltura silvana esiste tra Provincia e Provincia; si riconosce implicitamente che l'applicazione di tale provvedimento può essere utile in alcune Provincie e dannose in altre.

Come a tutti è noto, pochi giorni fa fu emesso il decreto (poi sospeso) in base al quale i sotto ispettori di Tolmezzo, Villasantina, Moggio e Maniago venivano richiamati a Udine restando di conseguenza virtualmente soppresse le quattro rispettive sotto-ispezioni.

Certamente il direttore generale delle foreste che ha emesso o provovato il decreto non potrà conoscere esattamente le vere condizioni di tutte le 59 provincie d'Italia, e ciò non si può nemmeno pretendere. D'Altronde non si può supporre che tale decreto sia stato emesso per un colpo di testa e senza qualche ragione almeno apparentemente buona.

E' chiaro quindi che il direttore generale delle foreste nel prendere la lamentata decisione s'è riportato interamente alle informazioni consigli e proposte a lui venute dall'ispettore di Udine.

Da quanto mi consta, il R. ispettore ha concepito, maturato ed effettuato, il suo proposito all'infuori di qualsiasi parere di persone competenti che fanno parte della nostra amministrazione provinciale. Esiste un comitato provinciale forestale il quale non fu interpellato sul grave quesito nè ufficialmente, nè ufficiosamente e mi sembra che un problema così importante meritava la pena di essere vagliato e discusso almeno dal comitato forestale che tante volte è chiamato a pronunciarsi su argomenti di ben minore importanza.

Certamente il direttore generale delle foreste prima di provocare il decreto, deve avere supposto che la proposta dell'ispettore rispecchiasse non solo la sua unica intenzione ma anche quella di altre egregie persone competenti.

Come è possibile che una decisione così grave possa essere presa *esclusivamente da una sola persona*, non tenendo conto di alcuna opinione contraria e dimenticando perfino il Comitato forestale?

Evidentemente il provvedimento è dovuto all'intenzione dell'ispettore di tenere i sotto ispettori tutti uniti in un solo ufficio, allo scopo d'ottenere maggiori uniformità di indirizzo e perchè il lavoro sia meglio distribuito in maniera che non succeda che un R. Ispettore sia sovraccarico di lavoro ed un altro ne abbia troppo poco. A prima vista il provvedimento appare abbastanza giusto in linea di massima, ma per la nostra Provincia e particolarmente inattuabile, ingiusto e dannoso per ragioni di indole morale e finanziaria.

Dette ragioni possono riassumersi:

1.o per la diretta mancata sorveglianza del basso personale, al quale un contatto diretto coi S. Ispettori è necessario, anche perchè le sue qualità morali e attitudini forestali siano almeno sufficientemente conosciute;

2.o per la mancanza di quei contatti assolutamente indispensabili ai vice Ispettori per una esatta cognizione delle cose e delle persone colle quali, oltre alla zona boschiva ed alle guardie forestali, devono avere spesso anzi quasi continuamente relazione;

3.o essendo la nostra Provincia, dopo quella di Belluno, la più ricca d'Italia per foreste resinose, ed essendo i distretti forestali di Tolmezzo, Villa Santina, Moggio e Maniago importantissimi e molto vasti, il volerli governare stando a Udine contrasterebbe con ogni buon principio di sana amministrazione;

4.o l'accentramento dei distretti forestali anche in linea finanziaria lederebbe in misura molto elevata l'interesse dei comuni, Consorzi Forestali e privati per l'aumento di diarie e chilometraggio spettanti ai Sotto Ispettori per le operazioni forestali; sarebbero migliaia di lire che si spenderebbero di più delle normali; un nuovo aggravio quindi, che, specialmente nel momento attuale, sarebbe rilevantissimo.

«Il provvedimento quindi — aggiunge l'interpellante — che l'Ispettore Forestale voleva e vuole probabilmente ancora attuare per la nostra Provincia, emana senza dubbio dallo spirito nefasto d'accentramento che pervade l'Italia in tutte le sue manifestazioni, e dal principio molto discutibile di render tutto uniforme, ciò che in materia silvana è assurdo.

La revoca del decreto d'accentramento, poi, non è tale da tranquillizzare gli interessati dei quattro distretti forestali, perchè il pericolo oggi allontanato può ancora ripresentarsi, sempre per lo spirito d'accentramento e di uniformismo che favorisce ed alimenta la burocrazia».

Chiede che la Camera di Commercio s'accordi con la Consorella di Belluno, la cui Provincia si trova press'a poco nelle condizioni della nostra, per svolgere un'azione parallela allo scopo d'ottenere dal Governo serie garanzie che nemmeno per l'avvenire sarà effettuato l'accentramento dei distretti forestali.

A tale intento, aggiunge, dovrebbero cooperare i rispettivi consigli provinciali, Senatori e Deputati.

E concreta le sue proposte nel seguente:

Ordine del giorno

«La Camera di commercio; considerato che l'importanza dei distretti forestali di Villa Santina, Tolmezzo, Moggio Udinese, Maniago è confermata dal fatto ch'essi hanno origine e tradizioni antiche, che tale importanza fu riconosciuta anche quando la selvicoltura non era assurta all'importanza odierna, che tali origini e tradizioni costituiscono un diritto delle rispettive popolazioni, diritto che non può venire soppresso d'un tratto, e senza serii motivi;

«Che colla soppressione dei distretti forestali verrebbe a mancare la sorveglianza del personale subalterno da parte del suo Superiore immediato; che l'interesse della selvicoltura esige che le relazioni tra i Sotto Ispettori da una parte ed i Comuni, Consorzi forestali e privati dall'altra, non siano rese difficili dalla permanenza dei Sotto Ispettori all'Ufficio centrale;

«Che i suddetti distretti per la loro grande estensione per l'importanza e distribuzione delle foreste, possono venire bene amministrati solamente colla permanenza dei Sotto Ispettori nei Capoluoghi dei piccoli distretti;

«Considerato che il minacciato provvedimento porta un gravissimo danno finanziario ai Comuni, Consorzi forestali e privati per l'enorme aumento di diaria e chilometraggio dovuti ai Sotto Ispettori;

«Invita la Presidenza, prendendo opportuni accordi colla Camera di Commercio di Belluno, per svolgere con quella eventualmente un'azione parallela allo scopo di ottenere dal Governo serie garanzie che nemmeno per l'avvenire possa ripetersi il pericolo della soppressione dei distretti Forestali.

«Fa voti affinchè Deputati e Senatori delle due Provincie ed i rispettivi Consigli provinciali, uniscano l'opera loro a quella delle due Camere di Commercio di Udine e Belluno.»

Il Presidente risponde che la Camera si occupò in questa occasione per ottenere dal Ministero, come si era ottenuto nel luglio, che il provvedimento non avesse effetto. Aggiungo che non mancò di interessarsi, anche personalmente, della questione, come se ne occuparono altri deputati e il Prefetto della Provincia. Dopo molte insistenze si potè ottenere dal Ministero che l'accentramento fosse sospeso. Crede che la sospensione sarà di lunga durata; ma poichè l'Amministrazione si mostrò convinta della opportunità dell'accentramento, sarà bene vigilare perchè questo non venga per la terza volta tentato. A questo fine prenderà accordi con la Camera di Commercio di Belluno.

Agnoli si dichiara soddisfatto.

Cronaca Provinciale

AMPEZZO

Scuola di disegno. — Domenica 29, con la cerimonia della distribuzione dei premi, si chiude questa scuola di disegno.

La scuola diede quest'anno risultati ottimi sia riguardo alla frequenza che al profitto.

Lo provano i risultati: Frequentanti **23** Presenti agli esami **23** Promossi **23**. Premiati **11**.

Dello splendido risultato ne va data tutta la lode all'egregio insegnante Prof. Clemente Collelli di Murano, che tutto sè stesso diede alla scuola con ardore veramente giovanile.

Molto ammirata l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni e assai lusinghiero il giudizio espresso da tutti e dai competenti in ispecie sulla praticità dell'insegnamento.

In vero il prof. Collelli seppe portare la scuola ad un'altezza mai raggiunta e seppe associare la praticità al buon gusto, tanto da rendere attraente l'insegnamento anche ai meno intelligenti ed ai meno volonterosi.

Il prof. Collelli fu festeggiatissimo e ben a ragione. Gli sia di conforto la soddisfazione generale e l'affetto e la gratitudine dei Suoi allievi.

Diamo l'elenco degli alunni premiati corso prepatorio: Zanier Nicolò, Spangaro Egidio, Spangaro Marco.

Corso primo: Martinis Saverio, Martinis Ottavio, Petris Attilio, Passudetti Umberto, Sciardi Andrea, Benedetti Michele.

Corso secondo: Bullian Osualdo, Spangaro Luigi.

Un borghese a Don Concina

Non leggo mai il «Corriere del Friuli», perciò solo in ritardo fui edotto dell'attacco che mi fa don Concina nel numero di mercoledì u. s. Rispondo unicamente perchè, avendo manifestato un'opposizione alle parole del conferenziere, qualcuno potrebbe interpretare retrograde le mie intenzioni.

L'ora tarda fu scelta da don Concina per non concedere il contraddittorio: questa è la verità; operai dall'officina non erano interessati, giacchè si doveva parlare ai soli lavoratori della terra; e questi, date le continue pioggie, potevano benissimo ascoltarlo anche di giorno senza danneggiare i lavori in corso.

Don Concina non ha permesso a me di parlare, giudicandomi incompetente; ebbene, io le dirò qui alla luce del sole: è falso che il contadino prima della rivoluzione francese trovasse nelle corporazioni religiose protezione ed istruzione.

I contadini, prima del 1789, erano i servi della gleba ed erano considerati dal clero e dai nobili come semplici strumenti di lavoro animale.

Altro che benessere perduto!.. i diritti dell'uomo e del cittadino furono proclamati dalla borghesia.

Il debole Luigi XVI chiamò il Turgot ed il Malesherbes perchè tentassero sagge riforme; ma l'opposizione del clero e dei nobili fu così viva che quei due dovettero rinunciare al loro ufficio. Dopo il Necker seguirono le due amministrazioni frivole e ruinose del Calonne e del Cardinale di Brienne che accrebbero il debito pubblico; ed il Re fu costretto a convocare gli stati generali che iniziarono la rivoluzione. (1 maggio 1789).

Sfido don Concina a smentirmi davanti a persone coscienti, e non davanti ad analfabeti.

Ho portato con me la *Difesa* per sapere se esistevano due concezioni diverse nell'ambito di un'unica chiesa. Non mi dilungo, in fatti, per dimostrare le baggianate storiche di don Concina, e vengo invece alla questione economica. Quando si accusa d'ingiustizia un fatto specifico già inveterato in una classe di cittadini, io penso che un dovere elementare di sincerità politica sia quello di portare le ragioni giustificatrici di esso, prima di criticarlo. Così non fu giustificato: il prelevamento di una quota parte dei prodotti fatto dai padroni prima della divisione, le opere gratuite o semi-gratuite ecc. cose tutte che denunciate da un prete ed esclusivamente perchè tale, assumono nella mente del contadino consistenza di verità e di importanza capitale.

Il reverendo vuole pagati i lavori straordinari perchè questi aumentano il valore del fondo che alla fine dei nove anni dovrebbe essere diviso fra proprietario e colono. Il capitale dunque, secondo l'economista di Prata, non ha mai servito o solo per metà ad aumentare il valore dei terreni; ed infatti il principe Torlonia nel prosciugare il lago di Fucino e tutti gli attuali proprietari di terreni bonificati con semplice lavoro vocale di conferenze al lago od al mare, ottennero che le acque a poco a poco si sono ritirate ed il terreno ha cominciato a dare i suoi frutti!

La differenza fra i due fattori dell'industria è: che al lavoro bisogna sia assicurato un compenso indipendente dal risultato economico, mentre il rischio non può che ricadere sul capitale. Gli si obbietto: se un podere ribassa di valore, chi risponde, il proprietario?

— Si deve dividere col contadino il valore intrinseco e non il valore commerciale.

Per es. nove anni fa un podere valeva 100.000 lire; oggi, migliorato dovrebbe valerne almeno 120.000 (valore intrinseco), mentre il mercato lo paga solo 80.000; il prete consiglia di dare al contadino 10.000 lire; così il proprietario invece di 20.000 perderà 30.000 lire.

Economista portentoso!

Non trova nessuna differenza fra il contratto di lavoro professionale di un medico col comune, e quello di cooperazione economica esistente fra padrone e colono. L'economia si vede non è pane per i denti del prete di Prata, poichè non è arrivato ancora a capire da che cosa dipenda il valore di un podere.

Parla, parla ma si vede che la questione colonica non l'ha digerita.

Se questo prete nella sua testa angolosa avesse un posticino riservato al buon senso; invece di averla occupata tutta di nomi di preti e vescovi che pochi conoscono e che sono grandi perchè lontanissimi, la questione l'avrebbe posta sotto un'altro aspetto.

Il colono non devè verificare se percepisce esattamente la metà dei prodotti della mezzadria, ma deve piuttosto constatare se dalla media di questi, la sua vita risulti comoda fino al punto che si ritiene sufficiente.

Se prima di predicare don Concina avesse fatto per suo conto un'inchiesta sulle condizioni dei nostri contadini, avrebbe visto che in certi paesi della provincia, i contadini, pur percependo solo un terzo del prodotto principale, stanno assai meglio di certi altri che ne percepiscono la giusta metà.

La fertilità della terra, e condizioni speciali agricole economiche di certe piante coltivate, fanno sì, che il lavoro non possa in molti casi essere compensato secondo giustizia, colla esatta metà del prodotto, ma questa dovrà essere aumentata o diminuita a seconda principalmente del caro viveri.

Il sindacato cattolico vuole anche l'istruzione dei contadini, ed il prete viene da Prata a dirlo a Pasiano, dove i borghesi hanno costruito con sforzi degni d'encomio, ben undici fabbricati scolast. nuovi, con larghi concetti igienici e didattici. Se gli amministratori si fossero ispirati al fine cattolico, probabilmente al dilemma che si sono proposti: *scuole o ponti* avrebbero risposto: ponti. Mentre il merito primo della nostra amministrazione comunale fu appunto quello di anteporre la risoluzione di un problema di elevazione morale a beneficio quasi esclusivo dei contadini, a quello di facili trasporti che sarebbe andato a quasi unico vantaggio dei proprietari.

Questi sono i concetti economici ed umanitari ai quali Don Concina aveva il dovere di uniformarsi prima di voltare tanto odio nelle menti contadine. Se tutti i buoni postulati del suo sindacato li ha carpiti al programma della borghesia democratica vada ora a prestito anche degli altri più adatti per un prete, a quelli che insegnano al popolo la previdenza, di che ha tanto bisogno, impari dal borghese on. Wollemborg ad istituire le casse rurali, che se ben amministrate serviranno potentemente alla formazione e al consolidamento della piccola proprietà.

Ma già non pensavo! i preti non sono mai stati buoni amministratori; prova ne sia il fallimento di molte casse rurali da essi direttamente amministrate.

Per non andare lontano, S. Stino, Casarsa, Cordenons e qui vicinissimo il forno, la latteria e cassa rurale di Rivarotta, istituita dal prete locale, sono oggi in crisi, forse per eccesso di prudenza?..

E' inutile, reverendo; *les affaires sont affaires* e sino ad oggi, i migliori manipolatori di essi sono sempre stati i borghesi.

Concludendo, il sindacato anche non reclamato da necessità urgenti, ma solo per reprimere certe angherie di proprietari antidemocratici, io lo approvo basato su giusti criteri economici; ma intendiamoci e chiaramente: *laico*; mai, assolutamente mai confessionale, per non ritornare come desidera Don Concina allo *statu quo ante* rivoluzione francese.

Pasiano il 29 Marzo 1914.

D.r Enzo Damiani.

La mutualità scolastica.

In un supplemento del Bollettino ufficiale mensile «La Mualità scolastica italiana» troviamo riassunto il quadro riassuntivo del movimento nei primi sette anni di vita di questa provvida istituzione educatrice. Cominciò nel **1907**, nel quale anno, i versamenti dei soci furono di L. **1528.69** ed i sussidi pagati di L. **452.25**; nel **1913**, i versamenti salirono a L. **107.738.94** ed i sussidi pagati a L. **33.310.58**. Nei sette anni si ebbero versamenti per L. **428.922.58** e si pagarono sussidi per L. **132.023.29**.

Per la nostra provincia, vi sono notizie dei seguenti comuni:

Comune	versamenti L.	sussidi L.
Claeriis	93.—	26.—
Codroipo	699.30	373.—
Latisana	1048.28	82.50
Nimis	403.40	53.—
Spilimbergo	856.50	12[illegible].50
S. Vito al Tagliamento	278.50	23.—
Tolmezzo	82.80	—.—

FRISANCO

Patronato scolastico. — 31. Domenica p. p. ebbe luogo qui la costituzione definitiva del Patronato scolastico con approvazione, da parte dell'assemblea dei soci dello Statuto sociale e nomina delle cariche definitive. Le oblazioni raccolte dalle signore maestre ammontano a **L. 100** circa, e siamo sicuri che quando sarà da tutti compresa l'importanza della benefica istituzione il numero dei soci sarà aumentato.

Approfittando dell'occasione, alla crociera (S. Floreano) parlò ascoltatissimo il **Regio** Vice Ispettore sig. Carlo Cosmi intorno alla utile istituzione e alle altre sussidiarie alla scuola popolare.

S. DANIELE

Domani alle **20.30** il circolo filodrammatico Sandanielese, a totale beneficenza darà al teatro Corradini *Malis tenghis*, Commedia in 3 atti di E. A. Lazzarini.

Reciteranno i signori: E. M. Ajolfi, C. Rubbazzer, P. Pellarini, D. Marcuzzi, A. Bombarda, G. Corradini, G. Tomba, G. Cinelli, M. Buttazzoni, L. Perini, U. Macuglia.

Precederà il lavoro in versi: «Visioni Italiche» letto dall'autore sig. Alfredo Lazzarini.

Esposizione Sommaria: La Roma antica e la Roma moderna del Medio — Evo — Dante nella «Selva», — La luna — Passa Bonifacio VIII, — Gl' invasori d'oltr' Alpe — Le rovine del mondo romano — Il losco Medio — Evo — Il Rinascimento — Dante e l'Italia — La leggenda di Cassiope e di Andromeda — Cola da Rienzi — Petrarca — Macchiavelli — L'idea della Patria libera ed una — La decadenza ed il predominio straniero — Bettinelli e l'ingiuria suprema — Napoleone — Marengo — Mazzini — Carlo Alberto — I Martiri — Garibaldi — La liberazione della Sicilia e del Napoletano — Mentana ed Aspromonte — Verdi e Carducci — La triade gloriosa — La virtù di Roma.

Sul servizio del treno.

Riceviamo e pubblichiamo:

Un negoziante giustamente lamenta l'indecente servizio della società Veneta per quel che riguarda le merci. E vale la pena, perchè delizioso infatti il caso, e di una indifferenza rara il metodo della Società. Alcuni colli consegnati alla stazione di Udine raggiunsero S. Daniele dopo cinque giorni. (Venticinque chilometri circa di linea). Il negoziante ha reclamato specialmente per i danni dei quali ha sofferto.

Il reclamo fu accolto e trovato di ragione, tanto che l'indennizzo stabilito fu valutato a cent. 60 circa, importo che non fu versato perchè inferiore alla somma che la Società nei suoi prudenti regolamenti statuisce quale massima pel rimborso. Siamo davanti adunque a una dichiarazione di colpa da parte di una società, la quale pur riconoscendo il proprio torto, che anzi conferma il disservizio, rifiutò d'altra parte l'indennizzo. Ora non già che il negoziante reclami i pochi centesimi, ma vuole fare rilevare con grande leggerezza si tenga calcolo degli interessi di chi malauguratamente è forzato ricorrere a una tale società, interessi di tutto il ceto commerciale di S. Daniele.

ARBA

Per le elezioni amministrative invernali. — 31. Sabato 29 corr. nella sala della Cooperativa di Consumo locale, si riunirono i soci della Mutuo Soccorso. Dopo approvato il conto consuntivo del decorso anno sociale ed altri oggetti d'ordinaria amministrazione, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Riconosciuto che in questo paese l'emigrazione temporanea è intensa e distrae moltissimi lavoratori dall'esercizio il diritto di voto a causa della convocazione dei comizi elettorali amministrativi nella stagione estiva; facendo atto di piena solidarietà con gli emigranti di tutto il Friuli, reclamano le elezioni amministrative invernali, e invitano l'amministrazione comunale di Arba a coadiuvare col suo voto la Deputazione provinciale nell'opera che sta svolgendo a tale scopo.

Questa società operaia è presentemente composta di **150** soci, annualmente aumenta il capitale di **L. 1000** extra la pesa pubblica che dà un introito annuale netto di L **200**.

In otto anni di vita la società ha formato un capitale di **L. 7500**.

Il conto dell'anno **1913**: entrata **L. 1525,80**, uscita **261.49**, civanzo di cassa **L. 1264.31**.

MARTIGNACCO

Scuola d'educazione domestica — La nostra scuola di educazione domestica, diretta dalla brava sig.a Rizzi, continua a funzionare assai bene. E' frequentata con diligenza e assiduità dalle nostre allieve che dimostrano passione nell'apprendere; esse si sono rese già conto della utilità pratica dell'istituzione. I vari visitatori della Scuola ne riportarono ottima impressione ed espressero giudizi molto lu-

---

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 6

ANNA BERTON FRATINI

La leggenda troncata.

Lucio Romualdi lo lasciava sbizzarrirsi senza freno; non lo nominava quasi mai, ma credo fosse estremamente orgoglioso della bellezza di suo figlio e anche di quel non so che di fiero, di deciso che lo faceva amare e temere dai suoi compagni. Agli esercizi violenti sostituiva talvolta, e per mesi, lo studio della musica; il suo violino nei concerti strappava l'applauso e l'emozione.

Guido! Oh! perchè questo nome ch'io pronunciavo allora con tanta indifferenza, lo ripetò adesso con un tremito nell'anima? Perchè gli anni non hanno sopito un ricordo doloroso, silenziosamente tragico, mentre tante e tante cose sfuggirono alla mia attenzione e alla mia pietà?..

Mia cugina, una ragazza dal tipo più capriccioso che bello, e graziosissima, figlia del deputato al parlamento, strana e fiera quantunque bene educata, a soli sedici anni si era innamorata di Guido Romualdi. Questa cugina Antonietta non veniva mai con noi, per quelle tali visite della domenica, dal padre di Guido, e mai mise piede in quell'appartamento a noi sì famigliare, e che pur avrà sognato come la sua futura dimora di sposa!

Ma in città, lo spettacolo gentile di quei due giovani sì amanti, nel fiore degli anni, sì fidenti in un lieto avvenire, era commovente. Mio zio, uomo ambizioso, che avrebbe sposato volentieri la figlia ad un alto personaggio di quarant'anni, non sapeva tollerare ch'ella amoreggiasse con quel ragazzo studente. E difatti i poveri giovani si accontentavano di guardarsi per ore e ore in teatro, al caffè, all'ora di musica, ai concerti, o nelle chiese ove il buon Dio li avrà assolti. Nei balli al Circolo, si vedeva la coppia innamorata nel turbine del valtzer e del galoppo, fuggir via come una visione indistinta, e credo che il deputato, vicino a qualche altro grand'uomo non li ravvisasse certamente, tanto soleva ingolfarsi nella politica parlamentare.

Antonietta, coi capelli biondi ondulati, rosea e bianca, con occhi vivacissimi dalle folte ciglia scure, vestiva a colori chiari, col collo di cigno uscente dalle trine, dai nastri, dai veli. Era una festa per gli occhi la sua presenza. Piuttosto piccola, ma ben formata della persona, quando nella sosta del ballo volgeva la vaga testa verso Guido, che si chinava a contemplarla, pallido d'emozione, con lo sguardo intenso d'amore, formavano un gruppo divinamente bello.

Vidi più volte Lucio Romualdi fissare la coppia, mentre mio zio deputato discorreva coi suoi prediletti elettori. Chi sa quali saranno stati i pensieri di quel padre, così differente da tutti! Vedeva... guardava fisso, ritornava da un'altra parte per fare nuove osservazioni, poi scompariva affatto. Antonietta non credo avesse mai posto mente al padre di Guido. Era una creatura capricciosa e tenace nelle idee, piena di coraggio e d'iniziativa e, come figlia unica, viziata fin dall'infanzia, vorrei dire, fin dalla nascita.

Confidenze dapprincipio non me ne fece nessuna, ma la sua passione per Guido riempiva tutte le sue giornate, e del mondo, dei commenti, tutto ignorava nel sogno iridescente.

Lo vedo, il giovanotto, con la sua testa bionda, alzare gli occhi mesti a quelle mura antichissime che reggevano il colle, prolungandosi. Le case, i palazzi erano così in alto, ed Antonietta si sporgeva da quella muraglia, ove finiva il suo giardino per veder Guido, e lì rimaneva immobile. Talvolta il vento li flagellava, lui in basso sul lastricato gelido, lei impavida lassù, e la neve li ricopriva di fiocchi leggeri, e la sera calava insidiosa con la nebbia e l'oscurità. Ripassava l'innamorato quando la luna pietosa rischiarava la città ed il fazzolettino bianco che Antonietta scuoteva nell'aria, e dal quale si svolgeva la lettera, il fiore.

Guido... Antonietta!.. nomi ch'io non arrivo a disgiungere, quadro fantastico e vivente ch'io evoco con un sorriso amarissimo! Si amavano, e la gente a mormorare, a ripetere che Antonietta era una leggera, una ragazza stupida e senza pudore. Pure, un giorno venne lo stesso richiesta in isposa da un ricco signore, conosciuto a Roma, l'ideale di suo padre. Era maturo, ma bell'uomo, di famiglia patrizia. Non lo volle a nessun costo, respinse ogni premura, i doni superbi, le promesse di splendori e felicità senza limiti. La resistenza di Antonietta aveva acuito il desiderio del pretendente, ma non ne fu nulla. Tutti a criticarla; lo zio divenne giallo dalla bile, la zia andava nelle chiese a pregare e a chieder consigli al confessore, ch'era miope in fatto di amori e fidanzamenti.

Mi trovai con lei; non sapevo come prenderla; con tutta la sua educazione, Antonietta era caustica e sferzava con le risposte come una donna fatta.

— Tuo papà ti fa il broncio, nevvero?

— Figurati! voleva che sposassi il suo amico prediletto, sognava Roma e grandezze!

— Avevi la fortuna... — cominciai.

Antonietta si rizzò in piedi, e mi parve perfino cresciuta di statura.

— Non sai che amo Guido?

Non la vidi mai tanto bella, tutta fremiti e ribellione.

— Ignoro, come finirà, — disse, — ma credimi, Nanna, io sarei disonesta se mi promettessi ad un altro. Non sai, ch'io penso a Guido, giorno e notte?... e lui, poverino, ne morrebbe, credilo; sono i suoi occhi che parlano!

— Eppure, — arrischiai, — tu procuri molta amarezza ai tuoi genitori.

— Oh! infine, — gridò, facendosi brutta — la morte solo potrebbe dividerci!

— Taci, taci, — dissi, atterrita di sentir parlar di morte una fanciulla dalle labbre rosee, appena uscita dall'infanzia.

La domenica seguente, in casa Romualdi, con la solita compagnia, mi trovai un momento sola davanti al ben noto quadro di Stella. Rappresenta una cameriera che leva dalla tasca di un domino nero, gettato con noncuranza sulla poltroncina, una lettera e la legge alla servetta dalle guancie paffute e dallo sguardo sfrontato. Ridono davanti al letto sfatto, coi guanciali di trine, ridono, e luccicano sul tappetto le scarpette di raso.

singhieri, tanto sul suo funzionamento come sul valore pratico.

Vi segnalo pertanto il fatto, che sono pervenute numerose domande perchè la scuola sia riaperta nel prossimo autunno e perchè continui a funzionare anche in avvenire. Si vede che le brave allieve hanno saputo fare per l'istituzione una buona propaganda! Confidiamo che i giusti desideri di questa popolazione, la quale dimostra di voler apprendere quanto c'è di buono, di utile, di pratico nella vita, saranno appagati.

Siamo anche informati che la scuola sarà visitata da alcuni membri della Sezione umanitaria della vostra città.

BERTIOLO

Nel bacio del signore. — 31. Alle 2.30 di stanotte, spegnevasi serenamente confortato dai carismi religiosi, e sorretto da una fede ardente il nostro venerando Parroco don Francesco Della Bianca nato a S. Paolo al Tagliamento novant'anni fa. Fu curato a Mussons; poi Segretario Vescovile di Mons. Frangipane a Portogruaro, poi parroco a Venzone. Dopo due anni, per motivi di salute, abbandonato quella cura, passò istitutore a Pozzuolo del Friuli presso la famiglia Masotti. Fu economo Spirituale nella parocchia di Zugliano, e dal 1866 resse lodevolmente la nostra parocchia. Fu uomo di notevole ingegno ed assai caritatevole. La nostra popolazione ne piange amaramente la perdita.

CODROIPO

L'elenco dei premiati. — 31. Su 40 concorrenti alle gare di Tiro a Segno Mandamentale, la presidenza della società ha stabilito di premiare con medaglia d'argento i seguenti 14 signori: 1. Forte Cesare Codroipo, 2. Vicentini Antonio, Camino, 3. Frutti Luigi, Teor, 4. De Gaspero Oddone, Varmo, 5. Savoia Gino, Codroipo, 6. Zoratto Alfonso, Codroido, 7. Chiesa Giovanni di Giuseppe, San Lorenzo di Sedegliano, 8. Giordani Ercole, Codroipo, 9. Malisan Luigi, Varmo, 10. Cozzi Giulio, Camino, 11. Menini Eugenio, Rivis al Tagliamento, 12, Cosivi Liberale Codroipo, 13 Soramel Augusto Codroipo, 14. Giavedoni Antonio, Camino.

La Presidenza stabilirà il giorno per la consegna delle medaglie.

CIVIDALE

Nuovo servizio postale. — Oggi ebbe principio il nuovo, tanto desiderato servizio di corriera postale Cividale Prepotto, assuntore del quale è il signor Aurelio Virgilio. Si effettueranno due corse al giorno, una alle ore 9 ant. e l'altra alle ore 2 1/2 pom. partendo da Cividale, e con servizio anche di corrispondenza postale che prima di oggi veniva portata da un procaccia una volta al giorno.

Echi del funerale Vivaldi. — In una vetrina del negozio del sig. Erasmo Comelli in corso Vittorio Emanuele stanno esposte tre fotografie, prese durante il funerale del povero Vivalda, eseguite bene dal Caporale delle R. Guardie di Finanza Sciacca Rossrio; un bel ricordo questo che fedelmente ricopia la dimostrazione spontanea e solenne che fu tributata all'eroe Vivalda.

Assemblea alla Società Ginnastica. — Alle ore 8,30 di ieri sera ha avuto luogo nella sede della Palestra, l'assemblea della Società Ginnastica Cividalese. Presiedeva l'avv. Zuliani dott. Romano. Dato lettura del verbale dell'ultima assemblea approvato dopo osservazione viene pure approvato anche il bilancio 1913.

Il Presidente comunica con dispiacere che il maestro Gabbini è per ora impossibilitato di portare l'opera propria d'insegnante ai soci. Dopo lunga discussione l'assemblea da incarico alla direzione di fare pratiche con il maestro Luigi Bront per assicurare alla Società un continuato e ininterrotto insegnamento.

Infine propone di indire una festa sportiva durante la stagione estiva, e di presentare una istanza all'on. Municipio onde continui a devolvere a beneficio della Società il sussidio che dal Comune fu in precedenza a tal uopo stanziato.

PORDENONE

Funerali. — Stamane seguirono i funerali della signora Cecilia Dalle Ore ved. Pedrocco, decessa domenica sera.

Dalla Casa in via Vittorio Emanuele il corteo prosegui per la chiesa arcipretale di S. Marco dove ebbero luogo le solenni esequie.

La salma venne quindi trasportata al cimitero e quivi calata nella tomba di famiglia.

Numerosissimi gli intervenuti alla mesta cerimonia, specie le signore tra le quali notiamo le seguenti che reggevano i cordoni: Guarnieri, Toffoletti, Calligaro, Carraro, Taddio, Locatelli, Mascherin, Dalle Ore.

Molte le torcie: di corone sola quella delle figlie che avevano espresso il desiderio che non venissero inviati fiori.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

AZZANO X

Un incendio. — L'altra notte circa le 28 si sviluppava un incendio nel fienile di certo Morassi Osvaldo. Fu breve però il fuoco fu domato. Il danno ascende a circa 2000.

FANNA

Solenni onoranze ad un Reduce

Domenica 29 volgente anche il nostro paese volle onorare, degnamente onorare, uno dei suoi figli, il prode alpino dell'eroico Battaglione Tolmezzo, Marus Americo. Egli si guadagnò la medaglia di bronzo al valore della pugna di Assaba il 23 Marzo 1913. Il decreto che gli conferisce il meritato onore nella sua laconica semplicità esprime tutta la sublime grandezza dell'opera compiuta dal festeggiato: *Mentre all'inizio del combattimento avanzava con slancio ed ardimento venne ferito gravemente al ventre.* E l'allegra nostra cittadina volle tributare unanime l'affetto al Decorato. Già di per sè simpatica, Fanna gentile, sita a' piedi di colli ridenti protetta a settentrione dalle candide vette delle Prealpi, profusa del sole di una splendida giornata primaverile, imbandierata come nelle grandi occasioni, maggiormente rendevasi attraente dalla grande e patriottica festa. L'egregio nostro Sindaco, dott. Marchi, con opportuno manifesto invitava la popolazione a rendere vieppiù decorosa la cerimonia; ed il popolo corrispose al nobile e caloroso invito del sindaco. La vasta piazza del Municipio era gremita di popolo; la società Operaia Cattolica con vessillo, la scolaresca guidata dai rispettivi insegnanti; il Tiro a segno di Maniago colla Bandiera, numerosi reduci in divisa, compagni d'arme del decorato, numerosi forestieri dei paesi vicini e la Banda distintissima di Maniago contribuirono a dare maggior solennità alla riuscitissima cerimonia. Verso le tre il signor Sindaco colla Giunta e col Consiglio Com.le la banda di Maniago si recarono a prendere in casa il prode soldato e al suono di inni patriottici lo accompagnarono al Municipio, dove era eretto un palco, sul quale salirono il decorato, il sig. sindaco, il Capitano dell'8 Alpini signor De Negri inviato appositamente dal Comando Militare per la consegna della medaglia, il sig. Cristofori Enrico, solerte capo del Comondo Pro festeggiamenti ai Reduci e altri signori, dei quali mi sfugge il nome.

La Piazza gremita applaudiva incessantemente. Ad un cenno del sindaco si fece un religioso silenzio e questi improvvisò un magnifico discorsetto esaltando il festeggiato e incitando il popolo a seguirne l'esempio, ringraziò la popolazione di aver accettato l'invito ed il sig. Capitano che onorò di sua persona la lieta solennità. Fu applaudito da scroscianti battimani e da evviva. Dopo del sindaco parlò il sig. Cristofori Enrico capo del Comitato. Egli tessè una minuta ed esattissima storia dell'impresa libica e della necessità stazionale della spedizione. Calorosi applausi coronarono il suo splendido discorso. Ebbe infine la parola il sig. capitano De Negri. Con semplicità tutta militare seppe far vibrare le note più alte del patriottismo, interotto ad ogni frase da incessanti: *Bene.* In ultimo, invitando tutti a gridare un evviva al l'amato Sovrano un fragoroso «evviva il Re» risuonò entusiasmando i cuori, poi, tremando dalla commozione, appese la medaglia al petto del valoroso e lo baciò mentre le note della Marcia Reale si univano agli applausi. Si vide più d'una lagrima scorrere silente per le gote. Il sig. sindaco invitò quindi i rappresentanti al Vermout nella sala del Consiglio. Anche lì si fecero alcuni brindisi improntati al più schietto, al più puro patriottismo e il festeggiato si ebbe complimenti e strette di mano da tutti. Poco tempo dopo la festa ebbe termine lasciando in tutti un grato ricordo. Alle 4.30 la Banda di Maniago svolse uno sceltissimo programma in Piazza del Municipio. Aderì con una nobilissima lettera l'illustrissimo sig. sotto prefetto di Pordenone. Si notò l'assenza della Società fra i Lavoratori. Perchè?...

SACILE

Festa scolastica.
Le normaliste di Treviso in gita.

Questa mattina nel piazzale del fabbricato scolastico urbano, sede provvisoria della Scuola Normale, si raccoglievano gli alunni e le alunne della Scuola stessa, col Corpo Insegnante, oltre gli allievi del corso superiore elementare coi rispettivi maestri.

Verso le 7.30 si formò il corteo preceduto da una sezione della banda militare.

Per via Cavour il corteo si diresse in Piazza Plebiscito ove si riunì agli allievi della Scuola Tecnica pareggiata con vessillo, accompagnata dal Corpo insegnante.

Col treno delle 8 giunse l'attesa scolaresca coi professori e il Direttore prof. Dal Bo, e tosto andò ad ingrossare il nostro battaglione che aspettava allineato sul piazzale.

Al comparire delle vaghe signorine in eleganti toilettes primaverili, vi furono evviva e sventolio di fazzoletti e cappelli.

Le studentesse della Scuola Normale di Treviso vennero, tosto, messe tra le allieve e gli allievi di qua: così la famiglia scolastica si mosse al suono di allegre marcie e si avviò al Politeama Zancanaro.

Il Ricevimento

Quivi aspettava il sindaco cav. Vittorio Zancanaro; le autorità e scolaresche vennero ricevute dal Capo del Comune.

L'ampia platea in poco tempo venne occupata per tradizionale vermouth d'onore offerto dal Comune.

Presso il palcoscenico prendono posto oltre il sindaco, il Corpo insegnante della Scuola Normale locale col direttore prof. Gamberale, della Scuola di Treviso col direttore prof. Emilio Dal Bo e della nostra Tecnica pareggiata col direttore prof. Calegari.

Le alunne della nostra Normale offrono, pertanto alle loro colleghe di Treviso dei fiori, bei fiori.

Il saluto del Sindaco

Cessato un po' di chiaccherio di tanta giovinezza gaia, il sindaco pronuncia il seguente discorso:

Mi dico lieto ed onorato di poter porgere il saluto della Rappresentanza comunale, e della cittadinanza, agli insegnanti ed agli allievi della Scuola Normale di Treviso.

Nel ricevervi, nella modesta nostra città, noi sappiamo di non potervi offrire gran cose interessanti e belle; ma appunto per questo la vostra visita ci riesce più cara e più gradita.

Tale ci riesce, infatti, perchè noi sappiamo di dover attribuire questo onore a due altre cause:

l'una gentile e simpatica, l'altra lusinghiera ed incoraggiante.

Simpatica e gentile, la prima, perchè al l'amato Direttore prof. Dal Bo, che, memore dei giorni trascorsi tra noi, sentì la nostalgia di questo estremo lembo di terra friulana, *noi* dobbiamo in parte la vostra visita;

lusinghiera ed incoraggiante, la seconda, perchè (se non si pecca di presunzione) noi crediamo, che questa meta alla vostra gita, sia stata anche data, per tutto quanto la nostra cittadina, a prezzo di gravi sacrifici, ha fatto e sta per fare a vantaggio della pubblica coltura.

Rinnovo pertanto il nostro più caloroso saluto, agli insegnanti della Scuola Normale di Treviso, ed ai loro alunni, promettente legione che legittima ogni più bella speranza.

Il direttore Dal Bo con brevi parole invita la sua scolaresca a ringraziare le rappresentanze e i colleghi per tanta cordiale accoglienza.

Il saluto degli studenti.

S'alza, quindi, lo studente di questo III.o corso sig. Benetti, il quale con belle parole porta il saluto dei compagni, ai graditissimi ospiti.

Quindi, si cantano dei cori. La signorina Mantoani di Treviso canta il passo: *Giunta sul passo estremo ecc.* del Mefistofele, con grazia ed è applaudita.

Quindi la signorina Prisca Ganzerla del III.o Normale di Treviso canta altri brani riscuotendo gli applausi di tutti.

Verso le 9.30 l'allegra e chiassosa brigata si porta a visitare il costruendo fabbricato della R. Scuola Normale.

Si visita il fabbricato scolastico urbano, e mentre viene ammirata la sapiente e pratica distribuzione dei locali, i nostri studenti mandano in aria un pallone di considerevole grandezza, opera del neo maestro Benetti e un aeroplano frenato con apposita fune, e capace di portare con se circa 50 kg. costruito dagli alunni del II. Corso.

Nel programma figurava anche la visita agli stabilimenti cittadini e perciò verso le 11 si andò alla segheria del cav. Lacchin, accolti colla consueta cordialità del proprietario. Quivi il cav. Ing. Ugo Granzotto, già direttore del Tubo, l'impianto dei meccanismi, offrì tutte le spiegazioni del caso, come altrettanto gentilmente fece alla visita successiva allo stabilimento del Molino sacilese che funziona egregiamente con un impianto che risponde a tutte le esigenze della meccanica moderna.

Al banchetto

A mezzogiorno si fa ritorno al Politeama ove il sig. Micheletto ha preparato il banchetto di circa 215 coperti.

Rappresenta il sindaco, l'assessore per la P. I. sig. Granzotto; noto inoltre l'assessore Fabio, il conciliatore signor Tollon e l'avv. Fornasotto, fervente amico della scuola. I professori e maestri prendono il posto del maestro.

Brindisi

Il prof. Gamberale, direttore di questa R. Scuola Normale, porge il saluto agli ospiti che vollero onorare della loro visita questa cittadina.

'Tornando a Treviso, egli dice, voi v'accorgerete d'aver lasciato una piccola parte di cuore a Sacile come pure altrettanto sentiremo noi al momento del nostro distacco. Con questa fusione di sentimenti, bevo ai *fiori gentili* che si aprono al sorriso della vita come i fiori della primavera bevo ai giovani delle nostre prealpi, che, alle porte d'Italia sanno quanto sangue si sparse per l'integrità della Patria e spera si avveri il sogno che spunti il dì in cui non si pensi che alle officine, ai campi, alle scuole.

Prolungati applausi accolgono la fine del discorso che abbiamo molto pallidamente riassunto.

Il prof. Dal Bo, pronuncia quindi un applauditissimo discorso, e chiude invitando a plaudere alla gentile ed ospitale Sacile.

Dopo lui parla il cav. Granzotto. Ringrazia il prof. Dal Bo ed il corpo insegnante di Treviso per aver prescelto meta della gita la nostra cittadina. Formola l'augurio di altre consimili gite.

A lui segue con un discorso in friulano il sig. Mestruzzi, quindi recita una poesia la signorina Prisca Granzotto.

Tutti furono rimeritati da continui entusiastici applausi

Levate le mense, nel politeama Zancanaro comincisrono le danze.

La frana di Clauzetto-Vito

Le notizie d'oggi confermano quelle date con l'ultimo fonogramma di ieri: l'enorme massa di detriti continua la sua lenta ma incoercibile discesa verso il fondo della valle; e premendo sui fianchi di questa, trascina qualche lembo di terra o provoca sollevamenti e abbassamenti che in qualche punto misurano anche un metro e due, e fenditure profonde: tutta una serie di fenomeni che aumentano le apprensioni per i proprietari di terreni e di case lungo i pendii minacciati.

Tra i luoghi pei quali oggi più si vive in angustie, è la borgata di Cedolins, in Comune di Vito d'Asio. Dopo la casa di G. B. Colledani, è crollata in parte quella dei fratelli Gerometta; e, durante la giornata di ieri finì di cadere in sfacelo. Altre due case — di Luigi Macchia e di Giovanni Gerometta — presentano tale spaccature, da far temere che non resisteranno a lungo. La frana è ancor lontana dalla borgata di Cedolins circa 200 metri; ma i fenomeni che abbiamo sopra indicati si verificano anche nelle vicinanze immediate del paese. Il prosindaco di Vito ha telegrafato all'Ufficio di Udine del Genio Civile dicendo che, di fronte all'estendersi ora del disastro in basso crederebbe necessario il ritorno sopraluogo d'un ingegnere dell'ufficio medesimo, allo scopo di suggerire quei provvedimenti che valessero a scongiurare o mitigare i danni.

La frana è ora, più impressionante al basso. Non che sieno cessati i sommovimenti in alto: dicemmo ieri che il sentiero tracciato dagli alpini attraverso le instabili rovine del monte Corona si era, nelle notte, abbassato di ben otto metri, ma su in alto il movimento avviene con una certa uniformità lenta, così che apparisce meno rilevabile. In basso, invece, vi sono scaturigini d'acqua meburosa che formano poi il laghetto già descritto, e precipitano sassi, e rotolano macigni e scivolano tronchi d'albero.

Si sono rilevati altri fatti, soliti ad avverarsi in occasioni come queste: scomparsa cioè di sorgenti, od apparizione di nuove. Così la sorgente della Lavandarie si è disseccata per comparire invece più in basso. Il movimento, insomma, è ancora lungi dall'essere cessato, per quanto sia entrato nella fase decrescente.

Il Genio Civile e le frane

Stamane è partito per visitare la frana del Molassa, e quindi quella di Clauzetto, l'ispettore del Genio Civile ing. Adami.

Lo accompagnano l'ingegnere capo e l'ing. cav. Valussi.

Ci consta che il Ministero ha domandato al nostro ufficio del Genio Civile, quali sieno i provvedimenti da adattarsi per la frana di Clauzetto.

* * *

Le case crollano ora con un nuovo fenomeno su cui l'autorità comunale ha richiamato l'attenzione del Genio Civile. Le case vengono innalzate dal suolo che si contorce in un vero e proprio movimento sussultorio e ricadono sfasciandosi. L'impressione per questo fatto è enorme, perchè anche le case non direttamente urtate dalla frana, possano crollare da un momento all'altro, per effetto di questo movimento tellurico che fa pensare ad un terremoto.

In soccorso dei danneggiati.

L'on. prof. Michele Gortani ci manda, da Pisa il suo contributo per i poveri danneggiati dalla frana disastrosa di Clauzetto L. 25.

La Deputazione provinciale s'interessa del disastro.

Sappiamo che il Presidente della Deputazione prov. ha scritto al Ministro dei Lavori Pubblici informandolo delle gravissime conseguenze della frana di Clauzetto ed invocando l'invio sollecito di una Commissione di scienziati per lo studio della frana medesima e per le proposte di efficaci provvedimenti, con interessamento di chiamare a far parte di tale Commissione l'illustre prof. Torquato Taramelli perfetto conoscitore delle condizioni geologiche del nostro Friuli.

Una valanga di... contravvenzioni.

Ci scrivono:

Dopo la frana, fummo sorpresi da una valanga di... contravvenzioni.

Domenica, 29, in occasione del vero pellegrinaggio avutosi quassù gli esercenti credettero necessario di tenere aperti i negozi, nonostante il decreto prefettizio sul riposo festivo. E i carabinieri trovarono, a loro volta... necessario di elevare a tutti la contravvenzione.

I colpiti dalla... valanga, sono: Domenico, Bugliani, Pietro Bugliani, Domenico D'Agostini, Vincenzo Bet, Angelo Marchino, Napoleone Toso, Leonardo Colledani, Daniele Mariutti. In verità, sono cose da non credere... se non fossero vere.

Le notizie di stamane

(*Per telefono ore 10. Z.*) — La frana si spinge maggiormente verso la borgata Cedolins in quel di Vito d'Asio le cui case gravemente desionete, furono tutte abbandonate e vuotate dai mobili e masserizie.

Perdura il timore, per non dire anzi che aumenta, per l'opera del layo di fanghiglia legna e sassi tormatosi in basso, nella vallata della Pontarba: l'azione dell'acqua un bel dì rimpente la barriera che oggi l'arresta potrebbe determinare nuovi disastri.

Domenica furono raccolte tra i forestieri 205 lire. Altri mandarono il loro obolo. Vi noto alcune offerte rilevanti: fratelli Andrea Francesco Baschiera Venezia L. 150; Di Fant Luigi Sequals 10; Don Giorgio, parroco di Pradis 10, Lucchino Lucchini San Giorgio della Richinvelda 10; don Alfonso Brovedan parroco di Pieve 5.

* * *

I danni del Comune di Vito d'Asio a tutt'oggi ammontano a oltre un centinaio e mezzo di migliaia di lire.

Domani si riuniranno le giunte dei due comuni di Clauzetto e Vito d'Asio per concretare la distribuzione dei primi soccorsi, e i provvedimenti d'urgenza.

Cronaca Cittadina

Rara e dolce festa famigliare

Nozze di diamante.

Il signor Marco Stringher, oggi, nella soave intimità della famiglia, solennizza il sessantesimo anniversario dei suoi sponsali con la ottima signora Giovanna Trevisan.

Sessant'anni insieme vissuti; e di una vita concorde e sempre operosa, quale pochi possono ricordar l'eguale, col pensiero unicamente rivolto al bene dei figli, e poi col supremo conforto di veder questi rendersi benemeriti del proprio paese e salire nella stima e nell'affetto non pur dei concittadini, ma dei connazionali.

Ed oggi, questi figli reverenti fanno amorosa corona ai venerati parenti: il comm. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Vittorio che nel Dicastero dell'Agricoltura Industria e Commercio occupa uno dei posti principali. E sorride con essi, nella gioia ineffabile del giorno trepidamente aspettato, la buona, gentile signorina Luigia loro sorella. E col più vivo affetto le nuore, i nipoti prendono anch'essi, e ugual parte, a quella gioia.

Amici della esemplarissima famiglia mandarono telegrammi e lettere augurali dalla città, dalla Provincia, da varie altre parti d'Italia e massime da Roma; e pergamene e dediche e doni. Fra gli altri, notiamo un pregievole artistico ricordo uscito dallo Stabilimento del cav. Calligaris.

A questi auguri, associamo il nostro: possano i due cari vecchi per lunghi anni ancora godere le pure gioie della famiglia; possano i figli loro veder rinnovata nelle proprie case la testa radiosa d'oggi; possano i nipoti crescere degni di essi e diffondere pur essi sul capo loro le consolazioni che da questi ebbero i nonni amatissimi!

La messa

Alle 11 di stamane, seguì la messa, celebrata da mons. dell'Oste nella cappella delle reliquie, da dieci anni circa ripristinata, ed ove i nipoti ricevettero tempo addietro il sacramento della prima comunione.

La cappella che contiene ben 1800 reliquie, era stata elegantemente addobbata. Due poltrone erano preparate per i vecchi coniugi. Il pavimento era tutto ricoperto da un ricco tappeto, ed arazzi adornavano il tempietto.

Con apparati speciali celebrò la messa mons. Dell'Oste, indossando una pianeta con bellissimi lavori a trapunto del 1700.

Le parole di mons. Dell'Oste

Terminata la messa, dopo la benedizione, il funzionante rivolse felici parole ai festeggiati.

Disse loro che, sessanta anni prima il sacerdote che li univa nell'indissolubile nodo del matrimonio vaticinò che potessero vedere i loro figli fino alla terza e quarta generazione. Egli in quella stessa cappella sessanta anni dopo fa loro l'augurio che *postea habentis vitam aeternan*, uniti sempre con i figli dei loro figli, nella lucentezza eterna.

Tutti erano commossi.

L'atto di matrimonio.

Abbiamo potuto vedere l'atto di matrimonio con cui i due coniugi Stringher furono uniti nella chiesa cattedrale di Treviso.

Eccolo nella sua integrità:

Consta dagli autentici atti matrimoniali di questa parrocchia della Cattedrale che il sig. Stringher Marco dei coniugi Gio. Batta e Polles Anna d'anni 29 abbia contratto matrimonio il giorno 1 del mese d'aprile dell'anno 1854...

Con la signora Trevisan Giovanna dei coniugi Tiziano e Franceschini Luigia di anni 25 ed in fede di che ecc. ecc.

Non avendosi potuto impartire ai sudetti coniugi la benedizione nuziale atteso il tempo feriato, vengono essi autorizzati a riceverla da quel Rev.mo parroco nella di cui parrocchia fisseranno dimora.

di Treviso il 1 aprile 1854

Il sagrista curato
GIUSEPPE SPEGAZZINI.

E' la benedizione fu loro data solennemente, appena terminò il periodo feriato nella chiesa delle Grazie di Udine nella cui parocchia sempre dimorarono.

* * *

Il signor Marco Stringher è nato a Conegliano, il 17 aprile 1825; sta dunque per compiere il suo 89.o anno; la signora Giovanna è nata in Treviso, il 9 novembre 1831.

L'ispettore ferroviario promosso e trasferito

L'egregio ispettore ferroviario della nostra divisione, ing. Sicuranza è stato promosso di classe e trasferito nella sede più importante di Bari.

All'ing. Sicuranza che da tempo trovavasi tra noi, il saluto e l'augurio di quanti, e sono molti, vedevano in lui, un ottimo funzionario.

Camera di Commercio

Sulla seduta di ieri, vedi quarta pagina.

Sulla fermata ferroviaria in Planis

Il Comitato organizzatore del grande concorso ippico che si terrà nel prossimo aprile sul nuovo ippodromo di Planis ci prega di rilevare che le pratiche per ottenere dall'amministrazione ferroviaria la fermata dei treni omnibus in Planis sono dovute alla onorevole Giunta Municipale.

E in proposito, rileviamo che ancora nella seduta 4 novembre 1910 l'assessore cav. Pico, premesso che le linee ferroviarie Udine Venezia-Udine Palmanova-Udine Trieste vanno, fino dal primo loro percorso, scostandosi dai caseggiati del Comune in modo che riescirebbe di nessuna pratica utilità dotarlo di una stazione ferroviaria da servire per comodo dei Comunisti; rilevato che la linea Udine-Pontebba per un tratto abbastanza lungo percorre rasente l'abitato e che, come posizione favorevole — anche per la possibilità di comunicazioni facili e dirette con la Città e con il suburbio che ha maggiore agglomeramento di popolazione — si presenta quella di Casali Planis, sottopose al voto della Giunta il seguente ordine del giorno:

«Nell'intendimento di dotare la «parte Nord-Est del comune di una «stazione ferroviaria (sulla linea Pon«tebbana ed in località conveniente) «la quale possa offrire il modo di «venir dotata col tempo anche di un «servizio merci; ritenuto che una sta«zione per quanto con servizio limi«tato, concorra a sviluppare l'edilizia «in quella parte del comune, la Giunta «Municipale,

«delibera

«di incaricare l'Ufficio tecnico a pre«sentare proposte per la sistema«zione delle strade di accesso che «abbiano ad unire il sito più indicato «per la istituzione (nella località «Planis) con la circonvallazione e«sterna presso la passerella di San «Agostino, con il Piazzale Osoppo, «nonchè con Chiavris e Vat».

La proposta dell'assessore Pico fu approvata all'unanimità... Ma solo quattro anni dopo avrà attuazione. E non si può neanche lamentare che le cose sieno andate troppo in lungo!...

Si cominciano i lavori per il nuovo Ginnasio-Liceo

Ieri, l'impresa Quinto d'Aronco, ha impreso i lavori, per la costruzione del palazzo per il nuovo Ginnasio Liceo. Si sono cominciate a scavare le fondamenta; quando sarà ultimato l'imponente corpo di fabbrica centrale, si getterà il ponte in pietra sopra la roggia, che unirà l'edificio alla Piazza Umberto I.

Ieri l'altro, gli ingegneri Polverosi per il Comune e cav. uff. Cantarutti per la Provincia fecero «la consegna» all'impresa d'Aronco, la quale si è impegnata di ultimare il lavoro entro cinquecento giorni lavorativi. Non è dubbio quindi che, per la primavera del 1916 l'edificio sarà ultimato in ogni sua parte.

Le agitazioni dei ferrovieri

Riceviamo il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri «Società Veneta» riuniti ieri sera nella sede sezionale; udita la relazione del segretario Paroli nei riguardi del prossimo Congresso Nazionale dei Ferrovieri discendenti dalla industria privata; protesta per il ritardo di applicazione del Regolamento disciplinare e invita la Commissione dell'equo trattamento a disporre presso la Società perchè detto Regolamento abbia la sua cruenta(!!) applicazione.

Protesta pure sui metodi e sistemi di punizioni gravose che vengono inflitte al personale dalle superiorità dirigenti senza criteri d'umanità e di giustizia.

Presa visione della agitazione che vanno svolgendo i compagni Ferrovieri dello Stato come pure i Postelegrafonici per strappare migliorie necessarie ai bisogni impellenti per se stessi ed alle proprie famiglie.

Constatando il deliberato preso dal C. C. e dalla IX.o Commissione di Categoria di abbinare l'agitazione definitiva coi compagni Ferrovieri Stato, dichiarono di essere a disposizione della Organizzazione a cui appartengono per concludere ed ottenere le richieste morali ed economiche di già formulate dai propri Rappresentanti dipendenti dalla organizzazione.

A Rappresentante al Congresso che sarà tenuto a Reggio Emilia il 18-19-20 corr. nomina il compagno Foglieri Aristodemo.

Non comprendiamo la *cruenta applicazione* del Regolamento; ma è scritto proprio così. Del resto come avvertimmo anche ieri e le notizie d'oggi confermano, pare che andiamo fatalmente incontro ad uno sciopero generale di ferrovieri.

I volontari ciclisti in nuova sede. — Per disposizione dell'autorità Militare la sede del corpo Nazionale dei volontari Ciclisti Automobilisti per il comitato Provinciale e Comando del reparto di Udine è trasportata in Via Rauscedo N. 1 nei locali di proprietà del demanio, prima occupati dal comando dell'8 regg. Alpini. I nuovi locali contengono oltre agli uffici la sala di convegno e di lettura per i volontari. Domenica 5 aprile saranno riprese le istruzioni ed avrà principio il nuovo corso di preparazione agli esami per il conseguimento del brevetto di idoneità militare.

A S. E. il generale Lecquio. — In seguito alla nomina di S. E. il tenente generale Lecquio a vice presidente del Comitato Centrale del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti e presidente del Comitato Provinciale cav. Gio. Batta Volpe espresso telegraficamente il saluto ed i voti propri, degli ufficiali e dei volontari, dei dipendenti reparti. Eccovi ora la risposte dell'illustre e valoroso generale Lecquio:

«Ringrazio cortesi parole Vostra Signoria che con intelligenza ed amore presiede codesto fiorente Comitato e dipendenti reparti».

Onoranze funebri al gen. Terasona.

Alle 10 di stamane solenni onoranze funebri furono dalla cittadinanza e dal Presidio Militare, rese alla salma di S. E. il tenente generale comm. Raffaele Terasona.

Il corteo mosse dal piazzale Venezia era preceduto dalla banda del 2.o fanteria sotto la direzione del m. Comento; seguiva il magg. cav. Sindici comandante un battaglione del 2 o fanteria con bandiera, poi la corona « la moglie e la nipote » in fiori freschi, i sacerdoti salmodianti e la carrozza di 1 classe con sopra la bara la spade e l'elmo dell'Estinto.

Reggevano i cordoni il Sindaco di Udine comm. Pecile, il sig. Pilosio pel sindaco di Tricesimo, il ten. col. Basta, il sotto prefetto cav. Nicolotti, e i ten. col. Polvere e G. Guala.

Dall'angolo del piazzale XX Settembre, e lungo la via dei Teatri fino all'ingresso maggiore della Cattedrale allineati ai lati della via facevano ala d'onore gli alpini al comando del magg. Freri, e la cavalleria comandata dal magg. Toso.

Dietro la bara un valletto di casa Terassona portava un cussinetto ove erano appuntate le 6 insegne onorifiche dell'Estinto.

Qualche nome.

Notammo fra la folla di gente:

Il cav. Nicolotti vice prefetto, sindaco Domenico Pecile, cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, on. bar. Elio Morpurgo, cav. G. B. Volpe, cav. Pico, co. Antonio di Trento, cav. Beltrandi, ten. col. Giordana, la Giunta Municipale di Tricesimo col sindaco cav. Sbuelz, ed il segretario cav. Bortolotti, cav. Giuliano di Caporiacco, Antonio Brunich, Gregorio Braida, ten. col. Luigi Basta, comm. G. E. Sossich Bey, ten. col. Gaetano Polver, col. Chiussi, cav. Attilio Pecile, ten. col. genio cav. Guala, avv. Pietro Coceani, avv. Giuseppe Nimis, avv. Urbano Capsoni.

Generali Facci e Pirozzi, cav. uff. dott. Rubini, Giuseppe Morelli-Rossi, cap. del genio Buzzi Lunghi e Cintali, dott. Antonino di Colloredo Mels, colonnello Benedicti, Antonio Fanna, parecchi impiegati all'ufficio fortificazioni, G. Batta Duodo, Muratti, ten. col. delle Guardie di Finanza, Di Marco Ermo, co. Daniele Asquini, Pietro Blasoni anche per la ditta Rizzani, Nob. Vanni degli Onesti, cap. Paretti, avv. cav. Antonini, Antonio Milanopulo, Nino Sonvilla, Antonio Orgnani, cap. Palumbo, avv. Cosattini, prof Giuseppe Pagura, Giovanni Morelli de Rossi... e si potrebbe continuare.

Sul Piazzale XXVI luglio il comm. Pecile a nome della famiglia dell'Estinto rivolse brevi parole di ringraziamento alla cittadinanza ed al Presidio militare che contribuirono con il loro intervento a rendere più solenni le estreme onoranze tributate all'illustre Patriota.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

E' morto lo scultore Taddio. — A Trieste è morto Luigi Taddio, il modesto scultore che fu sempre schivo di onori e che meritamente godette d'una invidiata notorietà.

Datosi ultimamente all'arte decorativa, egli scolpì per il nostro palazzo degli Uffici parecchi fregi di grande valore.

Per il concorso Ippico — Anna Bearzi, de Toni, Elisa Corradini Masotti, Emilia Caratti, Mantica

Ad Osoppo per la festa scolastica intervenne pure una larga rappresentanza delle scuole di Venzone, che i giornali dimenticaronsi di annotare.

Dove Bacco spinge. — Il mediatore Francesco Chiopris fu Sante di anni 45 circondato da un capannello di curiosi, si trovò ieri nel pomeriggio ubbriaco fradicio in via Paolo Canciani disteso a terra con diverse escoriazioni al viso derivategli da qualche affare ricevuto in un alterco, e con un Vigile Urbano ai calcagni che lo voleva accompagnare all'Ospedale.

— All'Ospedale, lui, Francesco Chiopris? manco per sogno! e con atti e parole tutt'altro che benigni, cercò di persuadere il Vigile a desistere dal malinconico proposito.

E il Vigile in parte lo accontentò; non all'ospedale lo condusse, ma alla R. Questura, ove sui morbidi panconi della segreta il Chiopris smaltì indisturbato la sua sbornia.

Smarrimento. — Domenica 29 corr fu perduto dalla Rotonda al Teatro Minerva una spilla da cravatta con Brillante. Chi la porterà alla direzione del nostro giornale farebbe una bella opera, ricevendo competente mancia.

Il mercato di ieri. — Prezzi praticati sulle diverse piazze:

Granoturco bianco da lire 11.50 a 12, granoturco giallo da l. 11 a 12.50, fagiuoli da l. 16 a 25 all'ett.

Erba Spagna da lire 1.10 a 1.50, tritoglio da l. 1.10 a 1.60 al chilogramma.

Pomi da lire 13 a 50, patate da l. 4.50 a 7.50, Radicchio da l. 11 a 17, spinacci da l. 25 a 28 al quintale.

Gallina da lire 1.70 a 1.80, tacchini da lire 1.40 a 1.50, capponi a l. 1.90, oche a l. 1.20 al chilogrammo.

La Società Alpina indice una 2.a carovana scol. al monte Posar (930). — La Società Alpina Friulana indice per Domenica 5 aprile la II.a carovana scolastica col seguente programma:

Ore 6.5 partenza dalla stazione
Ore 8.2 arrivo a Resiutta.
Ore 8,30 partenza a piedi.
Ore 10 Staulizze.
Ore 11.30 arrivo a Sagat (M. Posar m. 939) Colazione al sacco.
Ore 13.30 partenza per Raccolana.
Ore 14.30 arrivo a Chiusaforte.
Ore 15.17 partenza dalla Stazione.
Ore 17 arrivo a Udine.

Gita breve ed interessantissima per gli splendidi panorami della valle di Resia

Beneficenza quotidiana

Col mezzo della Patria

Alla scuola e famiglia, in morte di Pietro Ruggeri Antonietta Montico Zorzutti lire 1; di Fracasso Amalia: Molinis Teresa 1. Alla casa di Ricovero in morte di Fracasso Amalia: Dominutti Luigi 1.

Il sig. Camillo Deganutti offre L. 5 all'asilo Immacolata in morte del sig. Moretti Antonio ragioniere.

La signora Giulia Angeli Pegolo nella ricorrenza del 7.o anniversario della morte della compianta, diletta sua figlia Italia, ha elargito, come di consuetudine, alla sua carissima memoria, la somma di Lire 50, a beneficio della Società Protretrice dell'Infanzia, e L. 50 alla Scuola e Famiglia.

Cronaca degli affari

Il fallimento Carlo Piani nella relazione del curatore

Ieri mattina, in Tribunale, seguì l'adunanza dei creditori nel fallimento della ditta Carlo Piani fu Vincenzo da Zugliano.

I creditori, udita la relazione, confermarono a curatore definitivo il curatore provvisorio avv. Celotti.

Il Carlo Piani era un semplice contadino proprietario per successione paterna di una piccola sostanza.

Si diede ad operazioni di usura, imitando l'esempio del fratello, del quale il Tribunale d'ufficio dichiarò il fallimento.

Con il Piani Luigi e i figli di questi egli aveva continuamente affari, ed il fatto che molte delle cambiali dei falliti Piani erano firmate anche dal rispettivo fratello e zio Piani Carlo, indusse il curatore avv. Celotti a chiedere il fallimento anche dell'ultimo.

Il Piani Carlo versava indubbiamente, in istato di cessazione di pagamenti, come risultava dai precetti mobiliari a lui notificati a richiesta di varii creditori; ed inoltre con contratto 24 gennaio 1914 a rogiti del notaio dott. Valentino Cantoni di Sedegliano si era spogliato di tutta la sua attività, vendendola a certo Eugenio Faidutti di Angelo da Faedis.

In casa del Piani non si rinvennero registri. Se si deve prestato fede a quanto egli produsse in Tribunale, il passivo sarebbe di 63,172 lire e l'attivo di 29,569, con uno bilancio quindi di 33603.

Il curatore non crede queste cifre corrispondenti a realtà, specialmente nella parte passiva, ed è impossibilitato senza il controllo e l'aiuto di registri ed annotazioni, a portare delle rettifiche concrete. I debiti ammontano a somma maggiore, come si può rilevare dalle domande di collocazione già prodotte in questo fallimento ed in quello della Ditta Luigi Piani, fra le quali ve ne sono parecchie non comprese nell'elenco del fallito.

L'attività sarebbe in apparenza nulla. Il Carlo Piani fin da quando cominciò a rendersi difficile ed insostenibile la posizione del fratello e dei nipoti, presagendo una sorte comune, pensò alla vendita; ma l'accennato contratto di vendita 14 gennaio 1914 è viziato di frode e perciò nullo, e le realità quindi contemplate da quel contratto rientreranno nelle attività fallimentari. Quest'ultime dovrebbero avere un valore maggiore di quello loro attribuito dal fallimento, ma per concretarlo è necessario attendere la perizia.

Tutte le realità stabili sono colpite da ipoteca per la somma capitale di 8000 lire.

Scioglimento di una Società. — Con atto 23 marzo del notaio dott. Ajace Fiorentini di Conegliano fu sciolta la società anonima « Tessitura Gemonese » con sede in Gemona costituita con atto 16 ottebre 1909 con atti del dott Liberale Celotti di Gemona.

Omologazione di concordato: 10 per cento. — Con sentenza 24 spirante fu omologato il concordato di Leandro Todero fu Nicolò, negoziante in vini di Pradamano, sulla base del 40 per cento da pagarsi ai creditori chirografari, oltre il pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese fallimentari: il tutto entro un mese dal passaggio in giudicato e con la garanzia di Giuseppe Todero di Pradamano.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Straordinario il programma cinematografico di ieri sera. *Il Romanzo di due vite* fu ieri sera molto ammirato.

Oggi il teatro si apre alle 17 1/2.

TEATRO SOCIALE
Novo Clue

Brillantissima la serata di ieri. Questa sera si ripete il bel programma.

Per la sottoscrizione nazionale a favore della Dante Alighieri l'on. barone Elio Morpurgo ha offerto L. 100.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. nob. Antiga Giudici Arnaldi e Pampanini, P. M. Pirone Sost. Proc. del Re, Canc. Febeo. Dif. Saturnino Freschi.

Lesioni. — Zamero Antonio fu G. Batta di Cividale, d'anni 42, imputato di lesioni a) per avere nella notte dall'8 al 9 febbraio ultimo in qual di Cividale (Casali Barbini) cagionato con un'accetta a Sirch Alessandro lesioni guarite in giorni 20; b) di contravvenzione al porto d'armi.

Lo Zamolo che ha riportato precedentemente altre condanne se la cava con 8 mesi a 10 giorni di reclusione

Un assalto mal riuscito. — Vigant Massimo di Giuseppe d'anni 24, di Chialminis è imputato di violazione di domicilio per essersi nella notte dal 24 al 25 novembre introdotto arbitrariamente nell'abitazione di Mauro Virginia con idee tutt'altro che buone. E' contumace.

Il P. M. propone 10 mesi e 11 giorni di reclusione, confermati dal Tribunale.

Dif. avv. Motta.

Un pugno ma di quelli!... — Valent Luigi detto Simonutti fu Giacomo d'anni 37 di Venzone è imputato di avere il giorno 10 agosto 1913 appioppato un pugno a De Simone Andrea cagionandogli una lesione guarita in 27 giorni.

Il P. M. propone 8 mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna l'imputato a mesi 4 di reclusione, ai danni da liquidarsi, ed alle spese; gli accorda per un lustro la legge Ronchetti.

Contravvenzione alla legge sugli spiriti. — Patriarca Giuseppe fu Pietro e il di lui fratello Giovanni di Tarcento, son imputati di avere il 4 Settembre 1913 o giorni precedenti non precisati, rotto un suggello apposto dalle guardie di Finanza alla macchina per acque gasose; e di contravvenzione per avere fabbricato con detta macchina litri 1764 di gazose, senza pagare la relativa tassa.

Il Tribunale rinvia la causa per la liquidazione in sede amministrativa.

Il processo d'oggi pel furto alla Pretura di Cividale.

Oggi si discuterà la causa indiziaria, intentata contro Cozzarolo Francesco Gio. Battista di Giuseppe d'anni 44 di Cividale già detenuto dal 9 Maggio al 2 giugno 1913, imputato di avere, nei locali di quella R. Pretura, con abuso di fiducia derivante dall'ufficio del suo incarico di addetto alla pulizia dell'ufficio e con l'aggravante dello scassinamento involato in danno del cancelliere Antoniazzi Giuseppe l'importo di L. 337.66.

Si escuteranno 10 testi di accusa e 19 di difesa.

La Parte Civile sarà sostenuta dall'avv. M. Bertaccioli. — Difensore l'avv. E. Driussi.

Tribunale di Ferrara

L'assoluzione del tenente D'Ippolito. — Dinanzi al Tribunale di Ferrara è comparso ieri il tenente del Monferrato Nino d'Ippolito accusato d'ingiurie e nientemeno di minaccie a mano armata. Qualche mese fa mentre si trovava a Cossaro in servizio di pubblica sicurezza, prendeva parte con altri colleghi ad una cenetta allegra in un albergo del paese. Alcuni giovincelli crederono spiritosissimo disturbare gli ufficiali gettando dei sassi contro le imposte del locale ove si trovavano riuniti. Dopo aver tollerato lungamente i noiosissimi, il tenente d'Ippolito scese in istrada per por fine alla scena poco edificante. Riuscì infatti ad agguantare un tale sospeso in un'attitudine compromettente e lo redarguì come bene si meritava. Ma il Codomazzi (tale è il nome del disturbatore) accusò il d'Ippolito di averlo insultato e minacciato con la rivoltella. Da qui il processo. All'udienza risultò in modo limpidissimo l'innocenza del giovane e brillante ufficiale, il quale venne perciò assolto, tra vive approvazioni del pubblico.

Difensore era il cav. avv. Ravenna e l'avv. co. di Caporiacco.

Tribunale militare di Venezia

Disertore assolto. — Pompilio Buiatti di Vittorio di Premariacco, della classe 1893 fu ieri assolto dall'accusa di diserzione semplice per non provata reità.

Egli affermò che, nei giorni in cui doveva presentarsi (25 gennaio 1914), era stato arrestato in Austria per esserne espulso.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La vedova e i parenti tutti del compianto

BROGLIA GIULIO

commossa sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualunque modo concorsero a rendere solenne attestazione d'affetto al caro estinto.

Camera di Commercio

La seduta di ieri.

Abbiamo dato ieri l'inizio della seduta della Camera di Commercio. Pubblichiamo oggi il resto della relazione, stralciandone soltanto la parte che riferisce alla questione dei sotto-ispettorati, che stampiamo a sè nella prima pagina.

Seguitando la lettura delle comunicazioni, dopo quella concernente il riposo festivo vengono le seguenti:

2. *Orari delle ferrovie.* — La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, esaminate le richieste formulate dalla Camera di Commercio del Compartimento nella conferenza oraria di Padova, ha risposto quanto segue in ordine agli orari delle ferrovie interessanti il Friuli:

Linea *Pontebba-Udine-Venezia.*

Corrispondentemente alla richiesta fatta, sarà stabilita una nuova coppia di treni tra Udine e Pontebba in prolungamento del treno 1618 in arrivo ad Udine da Pontebba poco prima delle 10, in coincidenza col 435 per Venezia.

Dato lo scopo principale di questi nuovi treni, che sarà quello di facilitare e migliorare le comunicazioni colla Carnia durante la stagione delle villeggiature e delle escursioni, si crede tuttavia sufficiente di limitarne l'effettuazione al periodo dal 1 luglio al 30 settembre.

Linea *Cormons-Udine.*

Col nuovo orario il treno 1557 da Cormons sarà anticipato di una ventina di minuti e messo in coincidenza col diretto 175 per Venezia posticipato.

Quanto al treno 1558 in partenza da Udine per Cormons e Trieste, alle 8.19 si osserva che sul tratto italiano esso è già accelerato, e che quindi un suo acceleramento non potrebbe farsi che sul tratto austriaco.

Linea *Venezia-Portogruaro-Casarsa.*

Col nuovo orario festivo l'attuale treno 2755, in partenza da Casarsa alle 21.4 sarà anticipato fin verso le 19.40, in immediata coincidenza col diretto 172 da Venezia, è prolungato da Portogruaro a Venezia indipendentemente dal diretto 431. In tal modo se non verrà a soddisfarsi completamente la richiesta, verrà a ridursi il lamentato lungo intervallo di tempo fra la partenza da Casarsa delle 14.48 e quella delle 21.8; d'altra parte il provvedimento proposto di accordare il servizio viaggiatori ad un treno merci sarebbe in aperto contrasto colla tendenza odierna intesa a separare nettamente i due servizi. La promiscuità, specialmente coi treni merci veri e propri, dà luogo a troppi inconvenienti sia pel pubblico che pel servizio interno.

In quanto alle comunicazioni fra Venezia e Trieste per questa via, è ormai noto come da parte di questa Amministrazione sia sempre stato fatto ogni sforzo pel miglioramento e per l'aumento delle comunicazioni stesse, e come essi però non abbiano potuto avere favorevole risultato, in causa unicamente delle difficoltà opposte dalle Ferrovie Austriache.

Linea *Vicenza-Treviso.*

Su questa linea verranno istituite ben due coppie di nuovi treni, una costituita da treni diretti notturni destinati a stabilire una nuova comunicazione internazionale fra Parigi, la Svizzera, Milano, Trieste, Budapest e Vienna, l'altra formata da treni accelerati diurni viaggianti precisamente nelle ore indicate nel memoriale raccomandato dalle Camere di Commercio costà convenute.

Non si potrebbe però aderire alla progettata trasformazione dei treni 2694 e 2695 in diretti, non potendosi sopprimere il servizio delle stazioni intermedie, senza sopperirvi mediante l'istituzione di altri treni a breve distanza.

Pico si compiace che, in seguito all'azione iniziata molti anni or sono dal Municipio di Udine e proseguita dalla Camera e dalla Deputazione Provinciale, sia stata alla fine istituita per la stagione estiva la reclamata nuova coppia di treni sulla linea Udine-Pontebba, e fa voti che questo nuovo esercizio venga mantenuto anche nella stagione invernale.

Coccolo ringrazia la Presidenza per quanto ottenne nei riguardi del servizio sulla linea Casarsa Portogruaro e riconosce che il nuovo orario risponda pienamente ai bisogni di San Vito.

Battocletti raccomanda alla Presidenza di ottenere che con l'orario estivo venga riattivato il treno che partiva da Udine alle 14.30 per Cividale e che il treno giungente a Udine alle 21.58 prosegua per Cividale.

Il Presidente accetta la raccomandazione.

3. *Ferrovia Cividale-Canale.* — Il Municipio di Udine, la Deputazione provinciale e la Camera di Commercio proseguono nella loro concorde azione per la concessione del primo tratto del raccordo ferroviario Cividale-Canale.

4. *Cavalcavia fuori porta Aquileia.* — I tre enti suddetti hanno ripreso le pratiche con l'Amministrazione delle ferrovie per la costruzione di un cavalcavia fuori porta Aquileia.

Per il cavalcavia

Il Presidente, rispondendo al cons. Venier, riferisce che il Ministro Sacchi assicurò che il progetto del cavalcavia fuori Porta Aquileia, sarebbe stato sviluppato. Gli stessi uffici saranno ora fatti presso il Ministro Giuffelli.

5. *Stabilimenti raccordati.* — Si avviarono le pratiche con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato perchè gli Stabilimenti raccordati alla stazione di Udine siano riammessi ad eseguire i trasporti da stabilimento a stabilimento e fra gli stabilimenti e la stazione stessa.

6. *Servizi cumulativi ferroviari marittimi.* — Si diede diffusione alle notizie concernenti i servizi cumulativi ferroviari-marittimi, istituiti nel gennaio e febbraio 1913 per agevolare le relazioni commerciali dell'Italia con le sue colonie e con gli scali della costa orientale dell'Adriatico, della Tunisia, del Levante, dell'Egitto e d'oltre Suez; e si richiamò sui detti servizi l'attenzione del ceto commerciale.

7. *Tariffa locale 304 P. V.* — Si insistette nel voto, inteso ad ottenere la estensione della tariffa locale 304 serie C. alla stazione di Udine, secondo la Direzione Generale rispose di non poter concedere tale estensione pure negata ad altre stazioni ex Adriatiche, tanto più essendo in esame, presso il Consiglio generale del Traffico, il progetto della nuova tariffa.

8. *Trasporti delle sedie.* — La Direzione compartimentale delle ferrovie, rispondendo al rinnovato reclamo della Camera, assicurò che farebbe il possibile per soddisfare le richieste dei fabbricanti di sedie di Manzano, S. Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo circa la qualità dei carri occorrenti a quella industria per i trasporti dei suoi prodotti.

9. *Tariffa delle mediazioni nei contratti di bestiame.* — Secondo il desiderio espresso dalla Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino, la Camera ha fatto stampare dei cartelli con la tariffa delle mediazioni nei contratti di bestiame e li ha distribuiti ai Municipi perchè siano affissi in occasione d'ogni mercato.

Ha pure distribuito ai Municipi l'opuscolo contenente gli usi locali per le contrattazioni del bestiame.

10. *Elenco dei mercati.* — Fu stampato un opuscolo, e largamente divulgato, l'elenco delle fiere e dei mercati della provincia di Udine e dei comuni contermini, ricorrenti nell'anno 1914.

11. — *Procedura per le elezioni commerciali.* — A richiesta del Ministero di agricoltura industria e commercio, si riferì circa il maggior onere finanziario che le nuove disposizioni della legge comunale e provinciale recarono alla Camera nelle elezioni commerciali e si propose che la costituzione dei seggi per le dette elezioni avvenga secondo le disposizioni del testo unico 21 maggio 1908 della legge comunale e provinciale (art. 63, 64, 65, 66) da riportarsi nella legge organica delle Camere di commercio, sopprimendo dall'art. 23 di quest'ultima legge le parole «la costituzione degli uffici elettorali.»

12. *Biglietti del Banco di Napoli.* — Si espresso il voto che i biglietti del Banco di Napoli (ultima emissione) siano modificati in guisa da renderne più facilmente riconoscibili i vari tagli.

13. *Bolle di legittimazione per gli spiriti.* — Si ottenne dall'Intendenza di finanza che nei giorni di mercato, dalle ore 11 alle 14, sia destinato un altro Agente a Porta Venezia per rendere più sollecito il rilascio delle bollette di legittimazione per gli spiriti

14. *Scambi commerciali con le colonie e con l'estero.* — Si cooperò per l'incremento degli scambi commerciali con la Libia, l'Albania, la Bulgaria, l'Asia Minore, l'Argentina, ecc.

Si trasmise al Ministero d'agricoltura industria e commercio una interessante relazione presentata alla Camera dal sig. Matteo Brunetti fu Andrea, sulle ricerche da lui compiute in Bulgaria nei riguardi della nostra penetrazione in quei mercati e, in particolare, sulla importazione dei vini nazionali.

Il Ministero rispose d'aver esaminato con interesse l'accurata relazione, assicurando d'aver da tempo avviate pratiche col Governo di Sofia per ottenere che siano rimosse le difficoltà doganali a cui accenava il sig. Brunetti, che ostacolano il libero movimento del nostro commercio vinario in Bulgaria.

15. *Esposizioni.* — Si concessero due medaglie d'argento per la Fiera-concorso vini che sarà tenuta nell'aprile a Spilimbergo, una medaglia d'argento e due di bronzo per l'Esposizion di bovini che avrà luogo in S. Giorgio della Richinvelda nel settembre.

16. *Statistica.* — Si compilò l'elenco delle Società estere aventi rappresentanza diretta nella provincia di Udine, si compì la revisione dei valori doganali delle merci per il 1913 e si compilarono altre statistiche.

17. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — A richiesta della Giunta provinciale amministrativa, si espresse parere sulle tariffe, adottate da alcuni Municipi, per la tassa d'esercizio e rivendita. Si espresse pure parere sui ricorsi dei contribuenti.

18. *Tassa camerale.* — Con R. Decreto del 15 gennaio fu approvato e reso esecutivo il nuovo Regolamento per la tassa camerale.

Nei termini regolamentari furono compilati i ruoli di scossa. Anche quest'anno si nota un aumento nel gettito della tassa, non ostante l'esonero di talune industrie che avevano offerto bilanci passivi. La tassa data in iscossa nel 1913 era di lire 44575.65, quella dell'anno in corso è di lire 46334.20, con un aumento di lire 1758.55.

19. *Importazione temporanea della carta.* — Si presentò e si raccomandò al Ministero delle finanze una domanda della ditta E. Passero intesa ad ottenere che venga ammessa l'importazione temporanea di carta e cartone per essere stampati o litografati nel Regno e riesportati.

Alle comunicazioni della Presidenza fa seguito l'approvazione senza discussioni del resoconto dei residui attivi e passivi dell'anno **1913**, e la ratifica di spesa per la temporanea assunzione di uno scrivano straordinario.

A questo punto il Presidente crede opportuno, di passare anche alla nomina dell'Assistente dell'Ufficio di Stagionatura ed Assaggio delle sete; nomina che nell'ordine del giorno figura quale unico oggetto della seduta secreta. Nota che s'è già provvisto ad un solerte impiegato retribuito straordinariamente in proporzione di 90 lire mensili; ed il Consiglio lo conferma per alzata di mano.

Ufficio gratuito di Collocamento

A questo proposito, l'on. Morpurgo espone i benefici effetti che questa istituzione apporta a ogni ceto di persone. Crede conveniente sussidiarla con L. 100, e di nominare un proprio rappresentante nel Consiglio Direttivo. Il sussidio è approvato, e a rappresentare la Camera di Commercio è riconfermato e per alzata di mano il cav. Calligaris.

Rinnovazione dei trattati di Commercio

Il presidente informa che fin dal 1911 la Camera diramò a molte competenti persone della Provincia i questionari e che la Provincia non fece altro che raccogliere e coordinare le risposte avute. Aggiunge che si era dapprima pensato di nominare alcune commissioni competenti, ma che poi si ravvisò più pratico il sistema adottato.

Aperta sull'argomento la discussione, il consigliere Coccolo constata la diminuzione dell'esportazione del nostro vino in Austria, e l'aumento fantastico veramente della importazione della birra estera in Italia. A tutela dell'industria nazionale crede che sarebbe necessario aumentare il dazio per la birra cercando con la maggior possibile intensità di proteggere l'esportazione del nostro vino.

Per l'aumento poi del dazio sull'introduzione del legname estero non vorrebbe che con ciò si venisse ad una tattica morbosa di concorrenza, perchè non crede opportuno che si debba molto secondare l'impulso dell'industria nazionale di legnami perchè una concorrenza non potrebbe che nuocere all'interesse comune date le favorevolissime facilitazioni di trasporto dall'estero e le costosissime esigenze del trasporto dall'uno all'altro punto d'Italia; e di ciò ne è prova un facile confronto tra le tariffe emesse dagli stati esteri anche lontani in proporzione alle nostre addirittura impossibi, specialmente in alcuni tronchi ferroviari.

Il sig. Micoli non s'associa in ciò al cons. Coccolo, asserendo che, godendo noi d'una estesissima plaga costiera, possiamo sul mercato di trasporto praticare gli stessi prezzi degli stati stranieri. Egli è invece favorevole ad un dazio protettivo sul legname segato resinoso e crede opportuno la radiazione del dazio sul legname duro lavorato e su quello squadrato coll'ascia.

Interloquiscono altri consiglieri; alla fine però la discussione si chiude con una lieve modificazione alle proposte contemplate nella relazione, sul senso che il legname squadrato coll'ascia resti immune di dazio.

Oggetti varii.

Nelle modificazioni da apportarsi allo statuto dei Periti commerciali resta radiato l'articolo 17; e subiscono alcune lievi modifiche gli art. 14 e 17.

Perchè venga elevato il limite massimo del peso dei pacchi postali, la Camera si associa al voto espresso alla direzione generale delle Poste dalla Camera di Commercio di Napoli.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco